

2025: ANNO DI GRAZIA E DI MISERICORDIA

Il Giubileo al Sacro Monte: pellegrini di speranza,
in cammino nel tempo e nella storia

La cultura greca ci insegna che il tempo può essere rappresentato almeno sotto due diverse forme: come *Chrònos*: il tempo in senso quantitativo, misurabile; lo scorrere inesorabile di mesi, anni, come pure di secondi, minuti e ore; come *Kairòs*: il tempo in senso qualitativo, l'attimo opportuno, il momento giusto, l'occasione favorevole. A queste due modalità interpretative corrispondono altrettanti modi di vivere, di affrontare l'esistenza. Chi vive nella logica del *Chrònos* vedrà la vita soltanto come successione di tempi inesorabilmente destinati a trascorrere l'uno dopo l'altro, senza che via un significato profondo né un nesso preciso tra l'uno e l'altro; nella mitologia greca, infatti, *Chrònos* era raffigurato come una divinità titanica che divorava i propri figli, cioè consumava inesorabilmente tutto quello che generava: tutto passa, finisce, non lascia traccia di sé.

Chi vive nella prospettiva del *Kairòs*, invece, assume la vita come una serie indefinita di occasioni favorevoli, da cogliere nella libertà. Il tempo offre alla libertà di ciascuno e di tutti nel loro insieme numerosissime possibilità, da vivere al meglio; conta non necessariamente la durata, ma la qualità del tempo, che diviene così vita, esperienza, vissuto ricco di significato.

Se poi accostiamo il mondo biblico, il tempo assume una ulteriore dimensione rispetto alle altre: quella *rivelativa*. Il tempo è rivelazione del Dio della Bibbia nella storia, di tutti e di ciascuno; un Dio personale, che si manifesta via via e accompagna, partecipandovi, alle vicende del mondo cui ha dato vita e significato, salvezza. Come pure, nella Bibbia, il tempo è rivelazione di noi a noi stessi, e di ciascuno di noi agli altri. Nel tempo ci conosciamo realmente, scopriamo chi siamo veramente, chi potremmo essere. Da dove veniamo e dove siamo diretti, quindi il senso pieno della nostra vita, posta tra origini e compimento, tra ciò che è già avvenuto e non può essere modificato e futuro da costruire, tra attese e speranza del loro realizzarsi.

Possiamo dire che l'Anno giubilare che sta per chiudersi – o, meglio, sta per compiersi, per giungere alla sua pienezza – racchiude in sé tutte queste dimensioni.

E' ed è stato, in primo luogo, un tempo: inaugurato il 12 gennaio alla presenza del Vicario di zona, rappresentante dell'Arcivescovo tra noi, che ha dato l'avvio a numerosi pellegrinaggi, giubilei locali, momenti celebrativi sia sulla Via Sacra con il percorso delle Cappelle e la recita del Rosario che soprattutto al Santuario, vero cuore pulsante del Sacro Monte, dove l'Eucaristia è stata vissuta come il momento culminante del cammino intrapreso. Per restare nell'orizzonte quantitativo, esplicitato dal ricorso ai numeri, abbiamo accolto in Santuario a tutto il 10 novembre 178 gruppi per un totale di circa 16.000 pellegrini, rilevando soltanto le presenze comunitarie o in gruppo; considerando le presenze di altro tipo, occasionali o come famiglie o individuali, la cifra potrebbe facilmente avvicinarsi al raddoppio. Tra queste presenze,

distribuite nel corso dell'anno ma con una forte concentrazione nei mesi primaverili, in particolar modo a maggio, mese mariano, di particolare attrazione (51 presenze in questo mese, 5 pellegrinaggi nel solo 1° maggio!) e con una ripresa a settembre e ottobre, sono da rilevare alcune tipologie rappresentative dei gruppi venuti in pellegrinaggio. Se infatti per la maggior parte si è trattato di gruppi provenienti da parrocchie, comunità pastorali, oratori, movimenti e associazioni della nostra Diocesi, non sono mancate presenze da più lontano: Lugo di Romagna, Acqui Terme, Rivoltella del Garda, Grumello, Volterra, Varallo Pombia, Castelnuovo d'Asti, come pure gruppi organizzati da Francia, Austria, Svizzera, Spagna, sempre senza contare le numerose presenze personali che spaziano dall'Est e Nord Europa alle Americhe e fino all'Oceania.

Ma nell'ambito complessivo dei pellegrinaggi due forme hanno rivestito particolare interesse: i Giubilei celebrati da Scuole, per lo più paritarie, e i cosiddetti "Giubilei locali", che hanno interessato intere categorie di lavoro o di servizio. Tra i gruppi scolastici, da ricordare la Scuola dell'Infanzia di Olgiate Olona, l'Istituto S. Cuore di Gallarate, le Scuole Manfredini di Varese e Besozzo, queste con il top di presenze, oltre mille, la Scuola materna Ponti di Biumo, il Collegio S. Carlo di Milano, l'Educandato di Roggiano. Numerosi i Giubilei locali: quelli degli Operatori del Turismo, degli Universitari della Diocesi presieduto dall'Arcivescovo Delpini, dei Centri Culturali Cattolici diocesani guidato da mons. Bressan, quello per la Vita, degli Amministratori locali della Diocesi, presieduto anch'esso dall'Arcivescovo, dei Giuristi, degli Artisti, dei Camminatori, di Famiglie per l'accoglienza, delle Bande musicali, delle Forze dell'Ordine, del Mondo della Salute, dello Sport, dei Disabili e degli Atleti paralimpici, delle Guardie Ecologiche Volontarie. Tra i più caratteristici, infine, il Giubileo dei Ministranti del Duomo di Milano, dei cappellani di Lourdes e della Comunità ucraina. In molti casi, al pellegrinaggio erano associati momenti di visita alla Cripta romanica del Santuario, del Museo Baroffio, del Pogliaghi e del Borgo; agli oratori è stata spesso proposta la "Caccia al dettaglio", itinerario alla scoperta del Borgo, dei suoi segreti, delle sue peculiarità artistiche e spirituali.

In sintesi: in quest'anno di grazia del Signore le tre dimensioni del tempo, *quantitativa*, *qualitativa* e *rivelativa*, credo si siano fuse armonicamente nell'esperienza di chi si è fatto *pellegrino di speranza*, ha saputo cioè riconoscersi perennemente in cammino, insieme a molti altri compagni di viaggio, verso una meta comune. Una meta alta, come simboleggiato dall'arrivo al Sacro Monte; e promettente, perché, lasciata ogni preoccupazione ai piedi di Maria, sperimentata la misericordia del Signore nella Riconciliazione, celebrata l'Eucaristia ascoltando la sua Parola e nutrendosi del suo Pane di Vita, come avvenuto per molti... si ridiscende verso le proprie occupazioni con un cuore nuovo, trasformato e colmo di gioia, cui il termine Giubileo, non casualmente, allude.

mons. Eros Monti - arciprete